

CON AUTOREVOLISSIME FIRME DI SCRITTORI, ARTISTI E DOCENTI UNIVERSITARI

Manifesto di intellettuali dieci anni dopo le grandi lotte per la riforma agraria

La lotta per la terra non è separabile da quella per una cultura libera e moderna - Per una esatta valutazione storica e per una nuova avanzata del movimento contadino - Condanna definitiva dei residui feudali

Un gruppo di artisti, scrittori e studiosi di Roma, Milano, Napoli e Bari ha preso l'iniziativa di ricordare al paese il decimo anniversario delle grandi lotte contadine per la riforma agraria, con un documento che si propone di invitare tutti gli intellettuali italiani che hanno a cuore la causa della giustizia e della libertà a far pervenire la loro personale adesione: il documento, munito delle adesioni pervenute, sarà inserito in un volume di prossima pubblicazione sulle lotte e le condizioni di vita dei contadini italiani. L'Alleanza contadina ha sede in Roma, via Lancia 6.

Ed ecco il testo del documento:

Ricorre quest'anno il decimo anniversario di quelle memorabili lotte che, trascorrendo dalle campagne alla Resistenza, affermarono il diritto dei contadini ad avere la terra e, con la terra, la dignità e la libertà di cittadini nello Stato democratico.

L'azione liberatrice dei contadini trovò il suo culmine nei tragici fatti di Melissa e negli altri, altrettanto tristi, che a quelli seguirono. Quasi a consolarci e a celebrare la legittimità di quell'azione, che lo Stato avrebbe dovuto sanare in piena conciliazione civile, le forze della conservazione invocarono contro i protagonisti della grande lotta, contadini poveri e braccianti senza terra, l'intervento delle armi. Il sangue delle vittime innocenti che cadde sul feudo incolto di Frangola la mattina del 29 ottobre 1949 si aggiungeva, così, a quello versato da centinaia e centinaia di combattenti contadini nella lotta secolare per strappare al privilegio feudale e alla prepotenza dei grandi agrari il diritto ad una vita migliore, e chiamava, dolorosamente, l'attenzione della pubblica opinione sulla pervicace sopravvivenza, nel nostro Paese, di strutture arretrate, ingiuste ed opprressive della persona umana. La parte più progredita ed avveduta della Nazione sostiene i contadini; a tal punto che le forze della conservazione e il governo dovettero accedere a misure di riforma agraria, le quali, tuttavia, per i loro vizi e limiti sostanziali, non potevano dare al problema una organica ed equa soluzione.

Noi sottoscritti, ben intendiamo il valore che possono assumere, nel momento presente, la consapevolezza degli effetti ottenuti dal movimento popolare del 1949-1950, la giusta valutazione della risposta che governanti e possidenti furono costretti a dare, il veritiero bilancio di uno tra i più drammatici capitoli della più recente storia d'Italia, le esatte indicazioni storico-politiche che dal ripensamento critico degli avvenimenti di dieci anni fa debbono essere tratte al fine del consolidamento della democrazia italiana. Convinati che la lotta contadina per la terra e per il progresso è questione, come tutte quelle riguardanti il rinnovamento civile del nostro Paese, non separabile e non separabile dalle esigenze di una cultura libera e moderna, aggiungiamo questi nomi di intellettuali e di studiosi alle giovani generazioni, auspichiamo

che una nuova avanzata del movimento contadino trovi negli intellettuali italiani tutto l'appoggio ideale e di coscienza che ad essa spetta, salutiamo, in occasione del decimo anniversario delle grandi lotte per l'affrancamento di milioni di uomini dalla servitù feudale, la memoria dei martiri contadini e facciamo voti affinché, in un mondo irresistibilmente avviato dalle forze di progresso verso una più civile convivenza del genere umano, non tocchi al nostro Paese la triste ventura di custodire, caparbiamente, nella servitù e nella miseria, le vestigia di strutture sociali che la storia e le aspirazioni degli uomini hanno condannato per sempre.

Seguono le firme di: Giuseppe Ungaretti, poeta; Carlo Levi, scrittore; Alberto Moravia, scrittore; Sergio Solmi, scrittore; Renato Guttuso, pittore; Lucchino

Visconti, regista; Vittorio Sereni, poeta; Pier Paolo Pasolini, scrittore; Carlo Bernardi, scrittore; Giacomo Cardona, pubblicista; Mario Dal Pra, dell'Università di Milano; Silvia Spallanzani, pubblicista; Cesare Musatti, dell'Università di Milano; Caterina Santoro, direttrice della Biblioteca Trivulziana di Milano; Franco Catalano, dell'Università Bocconi; Domenico Rea, scrittore; Natalino Suardi, dell'Università di Roma; Clelio Carbone, dell'Università di Napoli; Tommaso Fiore, dell'Università di Bari; Mario Sansone, dell'Università di Bari; Giorgio Bellettini, dell'Università di Roma; Vittorio Ugo Allen, dell'Università di Milano; Carlo Muscetta, critico letterario; Ernesto De Martino, filosofo; Carlo Salinaro, critico letterario; Gian Carlo De Carlo, architetto; Gianfranco Ferrarini, critico letterario; Ottavio Neri, critico letterario; De Santis, regista; Fulvio Papi, giornalista; Ludovico Geymonat, dell'Università di

Milano; Sergio Antonelli, dell'Università di Milano; Guido Aristarco, critico cinematografico; Carlo Aruati, dell'Università di Milano; Giuseppe Bartolucci, scrittore; Albe Steiner, grafico; Corrado De Vita, scrittore; Luigi Sassu, pittore; Ernesto Treccani, pittore; Ugo Attardi, pittore; Guido Lopez, scrittore; Stefano Canzio, del Museo del Risorgimento di Milano; Gabriele Mucchi, pittore; Wanda Aldrovandi, pubblicista; Elio Pagliarani, poeta; Aldo Tortorella, direttore dell'Unità di Milano; Mario De Michel, critico d'arte; Amelio Testiniani, pittore; Piero Martina, pittore; Tono Zancanaro, pittore; Mario Spiniello, direttore di Spieda; Davide Lajolo, giornalista; Raffaele De Grada, critico d'arte; Giulio Trevisani, direttore del Calendario del Popolo; Paolo Ricci, pittore; Francesco Alberici, pittore; Antonio Biondi, pittore; Raimondo Bianchi Bandinelli, dell'Università di Roma; Antonello Trombadori, critico d'arte; Luigi Coenza, dell'Università di Napoli; Aldo De Jaco, scrittore; Luigi Incontrato, scrittore; Francesco Maselli, regista; Franco Solinas, scrittore; Gillo Pontecorvo, regista; Ettore Gentile, professore; Bice Foa, architetto; Nello Pennucci, avvocato; Aldo Violante, avvocato; Giuseppe Di Lillo, professore; Gaspare Papa, professore; Lucio Lombardo Radice, dell'Università di Palermo; Antonio Troili, avvocato; Fabrizio Canfora, professore; Gaetano Civera, professore; Renato Sciorti, professore; Paolo Padovani, della Biblioteca nazionale di Roma; Olga Apicella, assistente all'Università di Roma; Antonia Canova, assistente all'Università di Roma; Leone Strano, segretario del Permio Viareggio; Umberto Ceroni, dell'Università di Roma; Carlo Aymonino, architetto; Carlo Mollino, architetto; come De Benedetti, dell'Università di Roma; Carlo Lazzari, regista.

ri, critico d'arte; Luigi Coenza, dell'Università di Napoli; Aldo De Jaco, scrittore; Luigi Incontrato, scrittore; Francesco Maselli, regista; Franco Solinas, scrittore; Gillo Pontecorvo, regista; Ettore Gentile, professore; Bice Foa, architetto; Nello Pennucci, avvocato; Aldo Violante, avvocato; Giuseppe Di Lillo, professore; Gaspare Papa, professore; Lucio Lombardo Radice, dell'Università di Palermo; Antonio Troili, avvocato; Fabrizio Canfora, professore; Gaetano Civera, professore; Renato Sciorti, professore; Paolo Padovani, della Biblioteca nazionale di Roma; Olga Apicella, assistente all'Università di Roma; Antonia Canova, assistente all'Università di Roma; Leone Strano, segretario del Permio Viareggio; Umberto Ceroni, dell'Università di Roma; Carlo Aymonino, architetto; Carlo Mollino, architetto; come De Benedetti, dell'Università di Roma; Carlo Lazzari, regista.

L'assemblea delle casalinghe a Roma

(Continuazione dalla 1. pagina)

resto dimostrato l'altro ieri sera, nella immediata vigilia dell'assemblea promossa dall'UDI, dal comunicato diffuso dal ministro del Lavoro, nel quale per la prima volta — pur ribadendosi le « difficoltà finanziarie » che deriveranno dalla pensione obbligatoria alle casalinghe — si parla di istituire presso l'INPS una « mutualità pensionistica » per gestire con il controllo dello Stato le assicurazioni volontarie.

L'on. Matera, prima, e poi l'on. Nilde Iotti, nelle conclusioni dell'assemblea dell'Adriano, hanno già precisato commentando questa iniziativa. In essa le casalinghe vedono un primo importante successo della loro azione, poiché il governo comincia a definire la propria posizione e perché si riconosce l'essenziale principio del contributo dello Stato. Si vada avanti, ora. Si apra la discussione sulle quattro proposte di legge presentate quattro anni fa e il governo, in questa sede, presenti le sue: con la buona volontà di tutte le parti, senza irrigidimenti, si potrà così arrivare a una soluzione. Naturalmente l'UDI continua a ritenere che il suo progetto offra la migliore base di discussione: ad esso vengono opposti motivi finanziari, ma



L'ampia sala dell'Adriano gremita di donne provenienti da tutta Italia

si deve tener conto del fatto che il progetto prevede un onere a carico dello Stato di soli 4 miliardi e mezzo annui. E' vero che, dopo i pri-

mi 10 anni, l'onere crescerebbe: ma — ha osservato l'on. Iotti — è possibile ritenere che nel 1970 nulla sarà mutato in Italia, che continueremo ad avere l'attuale assurdo, vecchio sistema di previdenza e non avremo un sistema unico e generale di sicurezza sociale?

Nonostante l'accenno vagamente positivo del comunicato del ministero del Lavoro, la discussione continua a svilupparsi nel Paese un grande movimento. Troppo forti sono, infatti, ancora le resistenze alla pensione alle casalinghe, che vengono dal governo e dalle stesse dirigenti del movimento femminile cattolico. L'on. Iotti ricorda, a questo proposito, che appena 15 giorni fa l'on. Angela Gotelli, sottosegretario al Lavoro, sosteneva che il problema della sicurezza per le vecchie casalinghe sarebbe già stato in parte risolto con l'estensione della reversibilità della pensione dell'uomo anche alle nubili e che, comunque, si dovrebbe pensare ad aumentare le pensioni degli uomini piuttosto che a dare la pensione alle donne. Si nega, in questo modo, il principio stesso del riconoscimento del lavoro e del contributo di lavoro, e soprattutto perché gran parte delle dirigenti femminili cattoliche continuano a subordinare gli interessi delle donne italiane o a concezioni ideologiche particolari o alle esigenze pratiche del loro partito e del loro governo. Per la difesa dei diritti della donna italiana, per portare avanti la causa dell'emancipazione, è indispensabile invece prima di tutto la più completa autonomia del movimento femminile dai partiti e dal governo.

La assemblea, presieduta dalla signora Eva Caracci, ha avuto fra i suoi momenti culminanti l'arrivo in sala della folta delegazione di donne siciliane: subito è stata data lettura del telegramma di augurio inviato al congresso dal presidente della Regione, on. Sirio Milazzo, mentre il consigliere comunale di Catanzaro, Letizia Colajanni, ha ricordato l'approvazione da parte dell'Assemblea regionale del provvedimento che concede un assegno mensile di 3.500 lire (che verrà portato in seguito a 6.000 lire) a tutti i vecchi siciliani senza pensione, comprese le donne. E' questo, un provvedimento che va a favore particolarmente delle donne casalinghe: così la Regione siciliana dà un esempio che non valere per tutta l'Italia. Clamorosi applausi hanno salutato la delegata siciliana e la manifestazione di una parte della delegazione di donne della Regione, on. Lidia Mangano, rappresentante di un'altra Regione autonoma, la Val d'Aosta, recando il saluto del presidente della Giunta Marozz, ha ricordato che un analogo provvedimento è stato adottato a favore dei vecchi ladostani senza pensione.

Lavori dell'assemblea erano stati aperti dalla presidente dell'UDI di Roma, Maria Michetti; l'assessore Riccardo Anera portato il saluto della

Provincia di Roma; nel corso del dibattito erano intervenuti la prof.ssa Pedemonte, consigliere comunale di Genova, la pittrice Tina Masetti, che ha espresso l'adesione delle donne pittrici e scultrici, il dott. Luciano Vignone, della presidenza della Lega delle cooperative e mutue, la segretaria dell'UDI di Torino, Isotta Gatta, la signora Maria Cagliani, consigliere comunale di Cremona, Gianni Cesareo a nome della rivista « Noi donne », Diana Sabbatini, consigliere provinciale di Bologna, Giordana Salutati, presidente di un circolo UDI di Firenze. Ha invitato la propria adesione la signora Rita Tassan Din, dell'Unione monarchica, la quale ha assicurato che sarà svolta un'azione presso i parlamentari del suo partito affinché aderiscano alla rivendicazione della pensione alle casalinghe. Ai lavori hanno assistito la signora Teresita Sandeschi Scelba, presidente dell'Alleanza femminile, la signora Iolanda Torracca, segretario del Consiglio nazionale della donna italiana, la sig. Sapienza Spadaro, presidente della FIDAPA, la scrittrice Anna Garofalo, la dottoressa Sofia Lanzetta Spagnoli e Gabriella Nicolai dell'Unione donne giuriste, il sen. Fiore, presidente della Federazione pensionati, l'on. Veneqoni, presidente dell'INCA.

A conclusione dei lavori, la prof.ssa Elsa Bergamaschi, della presidenza dell'UDI, ha letto e sottoposto all'approvazione dell'assemblea il testo di una lettera indirizzata al presidente della Camera, on. Leone, al quale si chiede che il Parlamento affronti finalmente la discussione delle proposte di legge presentate da molti anni per la pensione alle casalinghe.

Incontri di Zaccagnini per la pensione alle casalinghe

Mentre a Roma si svolgeva la manifestazione unitaria per la pensione alle casalinghe, il ministro del Lavoro on. Zaccagnini ha ricevuto l'on. Tassan Din. Il parlamentare democristiano ha annunciato al ministro che nei prossimi giorni illustrerà alla Camera una proposta di legge che prevede l'inclusione del trattamento di pensione alle casalinghe in una legge per la pensione forfettaria.

on. Zaccagnini dopo aver detto che tale impostazione corrisponde ai criteri ai quali si ispira il disegno di legge governativo, ha risposto che non intende intrattenere un'ulteriore discussione con l'on. Emanuele Savio, delegata regionale del movimento femminile della D.C. di Torino, che ha esposto la situazione delle donne torinesi che vengono licenziate in caso di matrimonio.

"Non esistono prove a carico di Ignazio Melone", affermano i difensori dell'allievo vigile romano

I legali hanno denunciato lo « Specchio » per le incaute affermazioni scandalistiche fatte ad istruttoria appena aperta - A sua volta il settimanale fascista si querela contro un giornale che denunciò i suoi legami con la polizia - Altre donne interrogate presso la questura di Roma

Ignazio Melone e Luigi Lavina — i due arrestati in relazione al ventilato « traffico delle bianche » a Frosinone — sono stati ieri mattina nuovamente interrogati dal procuratore della Repubblica dott. Macri, il quale sta conducendo le indagini di carattere giudiziario sul clamoroso « affare ». La istruttoria è quindi in pieno svolgimento, sulla base delle denunce presentate dalla Questura di Frosinone e della parte finora fornita, anche se l'attività della polizia dei costumi non ha soste-

D'altra parte, l'avvocato Giuseppe Romano, che fa parte del collegio di difesa del Melone, ha ribadito che ad avviso suo e dei suoi colleghi « non esiste una prova obiettiva a carico del Melone ». L'avvocato Romano, nel corso di un collo-

quio ci ha ribadito le posizioni già espresse ieri: in primo luogo, la convinzione della completa innocenza del Melone, vittima di una grossa montatura o di un grosso equivoco; in secondo luogo, la necessità che, stante l'assenza di prove obiettive, il suo difeso venga posto immediatamente in libertà. A tal fine, come demmo ieri notizia, gli avvocati Romano e Tufarelli hanno presentato una istanza al procuratore Macri. L'avvocato Romano ci ha anche dato notizia del fatto che, a nome del loro assistito, essi hanno sporto querela nei confronti del settimanale Lo Specchio, per l'articolo apparso nell'ultimo numero della rivista, intitolato « L'arcangelo protettore », ritenuto volgare, diffamatorio nei confronti del Melone.

« In tale articolo — hanno dichiarato i legali — riteniamo di ravvisare una menomazione della reputazione del nostro cliente. A carico di Ignazio Melone non è stata resa pubblica alcuna prova obiettiva circa la consistenza dell'accusa formulata nei suoi confronti dalla Questura di Frosinone, né tanto meno esiste un giudicato della magistratura che lo ritenga responsabile del reato a lui ascritto ».

I due avvocati hanno rilevato « con stupore come il settimanale abbia dato per scontata una causa che deve ancora ottenere il suffragio di un giudicato ed abbia affermato una verità ancora per lo meno ipotetica » circa l'attività del vigile Melone intervenendo nel quadro della sua campagna in difesa del questore Marzano — insieme ai funzionari di polizia. Il singolare episodio — che ha logicamente suscitato vivo scalpore — stava a significare da una parte i legami, invero strani, che intercorrono tra la polizia e la redazione dello Specchio, e dall'altra la conferma del fatto che la « operazione Melone » non era stata — come si tende oggi ad avallare — il fatto di una casuale azione di polizia dei costumi, ma il risultato di una operazione pianificata e da tempo preparata dalla Questura romana. Al punto che i « amici » dello Specchio, specializzati in « antilomismo », ne erano a giorno.

Preoccupati per le negative reazioni che la pubblicazione aveva suscitato, il direttore dello Specchio ha sporto ieri querela contro il « Paese Sera », reo di avere accennato agli stretti legami che il settimanale ha con la polizia ed alla combinata « operazione antilomismo ». I legali dello Specchio affermano infatti — così come hanno fatto i funzionari della Questura — che le fotografie sono state scattate mentre il Melone usciva dal carcere per un interrogatorio dei giorni dopo l'arresto. Le immagini sono state pubblicate in un numero del settimanale che è poi apparso il giorno dopo.

La giustificazione è assai debole, dato che, in primo luogo, nessun altro giornale ha avuto la possibilità di scattare queste foto; e poi, appare significativo il fatto che l'articolo denso di notizie sullo scandalo e delle fotografie in discussione sia apparso sul numero 46, che reca la data di domenica scorsa; i cronisti del foglio giallo hanno dunque avuto poche ore per scattare tutto il loro servizio sul rotocal-

co, il che lascia aperta la strada a moltissimi dubbi.

Uno degli investigatori, avvicinato da noi, ha dichiarato esplicitamente: « Per ora ci risulta che Melone era in rapporto con numerose prostitute. Quale fosse questo rapporto, non siamo in grado per ora di precisarlo. Ci orientiamo verso lo sfruttamento, piuttosto che il semplice favoreggiamento, per la esistenza stessa di questi rapporti, che si sono prolungati persino mentre le donne che conosceva erano in carcere ». Si tratta di una pura indagine, come si vede, ed anche abbastanza ingenua, in quanto tende piuttosto meccanicamente ad ignorare il complesso ambiente in cui il Melone viveva ed a considerare il rap-

porto con una prostituta necessariamente come un rapporto di sfruttamento. Cosa che, invece, nessuna prova obiettiva, come hanno sostenuto gli avvocati del vigile, tende a suffragare.

Comunque, la strada che gli investigatori battono è proprio questa. Finora sono state interrogate circa quindici donne « di vita », delle quali si sapeva che conoscevano il Melone: non pare, però, che la sfilata davanti al dirigente della polizia, dei costumi dottor Dante delle quindici ragazze abbia fornito nessun nuovo elemento. Ha fatto invece la sua ricomparsa, dopo una « eclisse » durata ventiquattro ore, « Paola la rossa », al secolo Maria Poretti, che è stata anch'essa convocata nuova-

mente presso la questura, dal nascondiglio ove si trovava. L'interrogatorio della Poretti è durato a lungo, ed è stato teso a verificare la sostanza delle dichiarazioni prima rese. E' ancora dubbio, comunque, il ruolo che « Paola la rossa » avrebbe nell'accusa contro il Melone, e cosa abbia in sostanza detto alla polizia, nelle dichiarazioni che — come disse successivamente al redattore di una agenzia — era pronta ad invalidare come non esatte. La donna era la stessa che — come ci dichiarò Bertilla Zonta — aveva partecipato al traffico verso Frosinone, al quale aveva partecipato di persona, e che due giorni prima dell'arresto del vigile si precipitò nel capoluogo ciociaro, per fare alla donna di Melone una violenta scenata, accusandola di averle strappato l'uomo che amava.

Un nuovo nome, soltanto, è emerso dalle indagini in corso, e non appare comunque avere un grande rilievo. Si tratta di una certa « Lina », che sarebbe stata anch'essa ospite dell'appartamento di viale Trastevere dove viveva la Poretti con la madre, dove andò ad abitare ed a lavorare Bertilla Zonta dopo essere uscita dal carcere dove conobbe il Melone. La « Lina » sarebbe, secondo queste notizie, la cui fonte è però abbastanza dubbia, la « organizzatrice e direttrice » del traffico di donne fra Roma e i vari centri laziali.

Il dottor Dante si è recato ancora una volta al carcere con questori Marzano, esponendogli gli ulteriori sviluppi delle indagini e i punti raggiunti a vantaggio della tesi della colpevolezza del Melone. A tal proposito è interessante ricordare che la Questura si è affrettata a smentire attraverso le dichiarazioni di un suo funzionario il fatto che la riunione svoltasi in questura martedì mattina, alla presenza del questore, avesse ad oggetto il caso di Frosinone. Si tratta — è stato detto — di una normale riunione di lavoro dedicata all'esame del lavoro svolto in tutti i settori. Dall'altra parte i funzionari della Questura di Roma si sono occupati e si occupano della questione di Frosinone su esplicita richiesta del procuratore dottor Macri ».

E' evidente che la imbarazzata smentita lascia il tempo che trova.

Conclusa la missione dei governanti greci

Gravi preoccupazioni per le sorti dell'agricoltura italiana in caso di allargamento del MEC

Con un colloquio e una colazione da Gronchi e con una visita a Giovanni XXIII i governanti greci, Karanfilis e Averoff, hanno chiuso ieri la loro missione in Italia.

Il comunicato finale della visita ricalca le note linee della tradizionale amicizia fra i due paesi.

Più in particolare, nel comunicato si afferma che le due parti confermano la loro fedeltà all'ONU e alla NATO e auspicano intese per il raggiungimento di « un disarmo bilaterale » e per un sollecito allargamento del MEC. Qualora ciò risultasse fondato, la diminuzione delle nostre esportazioni di uva da tavola e tabacco assumerebbe livelli allarmanti, dato che, per ora, per opera della concorrenza francese, tale diminuzione ha toccato un valore di oltre due miliardi di lire. La nuova, e non meno spietata, concorrenza greca tenderebbe inoltre a ridurre il mercato italiano, che pure è uno dei più importanti per l'agricoltura italiana.

Il comunicato si conclude con la dichiarazione che le due parti hanno inoltre discusso tutte le questioni economiche che le riguardano, esprimendo il desiderio di intensificare gli scambi commerciali e la collaborazione tecnica ed economica.

La portata dei problemi concretamente trattati, indifferenziatamente, attendibili fanno ritenere che la presenza a Roma (anche del ministro degli Esteri turco Zorlu) lo starebbe a confermare; questi, del resto, si è incontrato sia con Pella, sia con Averoff, che si è ampiamente discusso non solo della posizione greca nell'ambito dell'alleanza atlantica, ma anche delle possibili prospettive di ingresso nel MEC sia della Grecia che della Turchia. In verità, il problema che interessa più direttamente l'Italia è quest'ultimo, per le conseguenze dannose che l'eventuale accettazione della Grecia e della Turchia nel MEC provocherebbe sulla già disastrosa economia agricola italiana, in generale, e più in particolare nel settore del tabacco e della vitivinicoltura.

Fino a questo momento, infatti, la nostra esportazione di tali prodotti nell'area del mercato comune è favorita, rispetto a quella greco-turca, dalle agevolazioni doganali, che verrebbero a scomparire qualora anche la Grecia e la Turchia fossero messe nelle condizioni giuridiche di profittare delle

stesse tariffe europeistiche. Le medesime indiscrezioni sostengono che il governo italiano avrebbe favorevolmente accolto le richieste greche per un sollecito allargamento del MEC. Qualora ciò risultasse fondato, la diminuzione delle nostre esportazioni di uva da tavola e tabacco assumerebbe livelli allarmanti, dato che, per ora, per opera della concorrenza francese, tale diminuzione ha toccato un valore di oltre due miliardi di lire. La nuova, e non meno spietata, concorrenza greca tenderebbe inoltre a ridurre il mercato italiano, che pure è uno dei più importanti per l'agricoltura italiana.

Il comunicato si conclude con la dichiarazione che le due parti hanno inoltre discusso tutte le questioni economiche che le riguardano, esprimendo il desiderio di intensificare gli scambi commerciali e la collaborazione tecnica ed economica.

La portata dei problemi concretamente trattati, indifferenziatamente, attendibili fanno ritenere che la presenza a Roma (anche del ministro degli Esteri turco Zorlu) lo starebbe a confermare; questi, del resto, si è incontrato sia con Pella, sia con Averoff, che si è ampiamente discusso non solo della posizione greca nell'ambito dell'alleanza atlantica, ma anche delle possibili prospettive di ingresso nel MEC sia della Grecia che della Turchia. In verità, il problema che interessa più direttamente l'Italia è quest'ultimo, per le conseguenze dannose che l'eventuale accettazione della Grecia e della Turchia nel MEC provocherebbe sulla già disastrosa economia agricola italiana, in generale, e più in particolare nel settore del tabacco e della vitivinicoltura.

Ehremburg a Roma per una breve vacanza



Ilia Ehremburg

Lo scrittore sovietico Ilia Ehremburg è giunto ieri sera all'aeroporto di Ciampino, proveniente da Parigi, con un biroccatore commerciale.

Ilia Ehremburg si tratterà alcuni giorni a Roma dove di che proseguirà per Venezia per partecipare alle riunioni della Società Europea di Cultura, che avranno luogo nella città della laguna a partire dal 15 prossimo.

L'agitazione dei panettieri verrà intensificata

L'intensificazione dell'agitazione dei panettieri per il rinnovo del contratto di lavoro sarà oggetto di una riunione del comitato direttivo della FILIA-CGIL e del comitato del sindacato di categoria, convocata domani per domani e dopo domani.

Polemica Bergamini-Angiolillo sulla crisi della Federstampa

La polemica suscitata dalle note indiscrezioni giornalistiche su frasi attribuite al Capo dello Stato e dalle dimissioni avvenute nella Federazione della stampa e nell'Associazione stampa romana, non si è ancora esaurita. In seguito all'energica replica di Alberto Bergamini, presidente della Federstampa, alle insinuazioni del Tempo nei suoi riguardi, il direttore di questo giornale ha pubblicato una lettera di parziale ritrazione.

Renato Angiolillo dà atto a Bergamini del suo passato di giornalista e di assertore della libertà di stampa. Poi dice che le frasi per le quali Bergamini si è offeso e secondo le quali la redazione della Federstampa era dovuta al fatto che Bergamini è candidato alla carica di senatore a vita, erano state dettate da un'agenzia: tuttavia Angiolillo riconosce che la titolazione era « eccessiva ».

La lettera così prosegue: « Mi permetta, però, di non condividere le altre considerazioni contenute nella parte

finale della Sua lettera. Nessuna scorrettezza, ripeto, ci fu nella divulgazione degli « accenti » fatti dal Presidente dello Stato e nella loro interpretazione da parte dei giornalisti, e quanto all'interpretazione degli accenti stessi (dato che essa fosse « arbitraria ») non era compito degli organi direttivi della Federazione della Stampa quello di intervenire allo scopo di precisarla o rettificarla. Rievocare, oderna la conferma che ci accenna in questione di interpretazione furono fatti, dato che oggi si parla di « arbitraria interpretazione » dei medesimi mentre nella Sua comunicazione del 6 novembre si parlava di « frasi diverse da quelle realmente pronunziate ». Né vogliamo ancora dilungarci sul fatto che dichiarazioni politiche fatte da una pubblica autorità nell'esercizio delle sue funzioni, nel luogo del suo ufficio, non possono essere assimilate a confidenze private, se non intervenga una precisa e preventiva richiesta di segretezza, che nel caso particolare non fu fatta ».

Angiolillo termina dichiarando che la polemica del Tempo non è rivolta contro Gronchi, ma contro la Federazione della stampa che, a suo giudizio, « è intervenuta con argomenti limitativi dei diritti del giornalismo ».

A questa lettera, Alberto Bergamini ha risposto ringraziando, per quel che concerne la sua persona. Sul merito della questione, Bergamini ha scritto:

« Per quanto, invece, riguarda

la polemica del Tempo, non è rivolta contro Gronchi, ma contro la Federazione della stampa che, a suo giudizio, « è intervenuta con argomenti limitativi dei diritti del giornalismo ».

Sitichezza?

PILLOLE SOLDANI

MONTECATINI

Conservate i sigilli di garanzia degli involucri

Gradina

riceverete regali di gran marcal

1 VDB

Si può dire "passi domani", agli agenti delle imposte

Assolti 4 fratelli che chiusero la porta in faccia ai funzionari per godersi la TV

GENOVA, 11. — Gli agenti delle Imposte non hanno il diritto di essere dal presunto contravventore che questi dia immediatamente loro ascolto se è impegnato, al momento del loro arrivo al suo domicilio, anche per puro divertimento. Questo il principio sancito dal Tribunale di Genova nel processo a carico di Benito, Arnaldo, Paolo e Lorenzo Ravera, accusati di violenza e minacce nei confronti di un funzionario e di un brigadiere dell'Ufficio imposte di consumo che un giovedì sera dello scorso anno bussarono alla porta del Ravera, a Sestri, per compilare appunto un verbale di contravvenzione.

Stava per incominciare la trasmissione di « Lascia o raddoppia » e i Ravera invitavano, pacatamente, gli agenti delle Imposte a rinascerne, non essendo quello il momento

Salco

VAYLON RHODIATOCE

SCALA D'ORO

Lavabili a secco

Giornata politica

STRANEO A MOSCA

Il direttore generale degli Affari politici del Ministero degli Esteri, ambasciatore Straneo, parte in aereo per Mosca oggi alle ore 17.15.

D.C. E LEGGI

ANTIMONOPOLI

Lo stato maggiore economico della D.C. — Campilli, Colombo, Bonomi, Salizzada, Storti, Penazzato, Della Fave, Roselli, Gara, Santoro Passarelli, con l'appendice del funzionario dello Stato prof. Saraceno hanno tenuto una riunione sotto la presidenza di Moro per discutere sulle modifiche al piano Vanoni e sui cosiddetti provvedimenti antimopolitici, previsti e da saranno portati al Consiglio dei ministri alla prossima seduta, che dovrebbe svolgersi a Roma.

HAGERTY A ROMA

L'addetto stampa della Casa Bianca James C. Hagerty, giunse oggi alle 9 a Ciampino con l'addetto al cerimoniale Thomas Stephens. Scopo del viaggio è la definizione di alcuni esposti protocolari e organizzativi della visita che il presidente Eisenhower effettuerà a Roma.